

la storia della famiglia più numerosa di Torino in un libro

# «Tutti i figli che Dio vorrà, risparmi zero»

Carmìna e Giovanni Donna d'Oldenico hanno nove figli. Sono cinque maschi e quattro femmine, dai 26 ai 7 anni: Piero, Anna, Carlotta, Filippo, Matteo, Giuseppe, Tommaso, Agnese, Maddalena. «Cristo è il loro - e nostro - educatore», è l'altra certezza che manifestano.

La loro è la famiglia più numerosa di Torino, e, in occasione del Sinodo sulla Famiglia, il papà, medico, ha pubblicato un libro, "Lettere a un figlio sull'educazione" (La Fontana di Siloe), che ne racconta la storia e soprattutto le fondamenta - saldamente - piantate nella Parola di Dio. Il volume raccoglie diciotto lettere scritte da un padre per parlare di educazione a un figlio che sta per mettere su famiglia. Nessuna teoria, soltanto realtà. Sono missive indirizzate a un figlio, ma destinate a chiunque abbia a cuore l'educazione. «Guadagno bene, diciamo almeno sei volte tanto quello che prende un operaio metalmeccanico», spiega Giovanni. «Potevamo optare per "molti soldi, figli forse", acquistando pezzi d'antiquariato o andando a fare trekking in Nepal un anno sì e l'altro anche. Abbiamo, invece, scelto "tutti i figli che il Signore ci vorrà donare, ma risparmi zero"».

La casa è in una zona centrale, accogliente e spaziosa. I cinque ragazzi dormono in un'unica stanza arredata con praticità e tanto buon gusto, le quattro ragazze in un'altra. Ci sono poi la stanza per lo studio, quella dove si suona (sei figli studiano il piano, uno il flauto traverso, due il violoncello) e quella destinata a stirare la biancheria e i vestiti. Ci si sposta in pulmino. Per le vacanze, tutti a Ceres, nelle Valli di Lanzo.

Il carico di lavoro, in una famiglia di queste dimensioni, è indubbiamente pesante. I numeri quotidiani rendono l'idea: tre bucati con una lavatrice da 7,5 chilogrammi, 4 litri di latte, frutta e verdura comprate a cassette intere. «Ce la facciamo. Per le faccende domestiche siamo aiutati.



I nove figli Donna d'Oldenico.

La Provvidenza non ci molla». Giovanni racconta che per un libero professionista «il concetto di precarietà è abbastanza familiare; e quando Carmìna e io ci siamo sposati, la retribuzione bastava appena. Questo non ci ha trattenuto dallo sposarci e poi mettere al mondo un figlio per volta. Dietro c'è quella pratica e laicissima convinzione che animava i nostri vecchi, che hanno abitato tempi ben più difficili: ogni figlio arriva con il suo fagotto. Che è, in fondo, l'altrettanto pratica e cattolicissima fiducia nella Provvidenza. Che non finisce di stupirmi. Ma non se ne può chiacchierare: bisogna provare per credere. E poi, perché non potrebbe essere imprudente, piuttosto, il non mettere su famiglia? Secondo me fidarsi di Dio è quanto di più prudente uno possa fare». La fede non è ostentata né nascosta. Piuttosto, è vissuta come un dono da coltivare assiduamente. Carmìna e Nanni vanno a Messa ogni giorno. «La sera, poi, preghiamo tutti insieme un quarto d'ora. Ognuno affida in silenzio al Signore le cose belle fatte e i peccati commessi, si rende lode, si chiede perdono, si recita una decina del rosario, si legge una pagina di una vita dei santi o di storia della Chiesa».

Il rischio è quello di non riusci-

re a curare adeguatamente i rapporti interpersonali. «Il segreto sta tutto nel sapersi organizzare», replicano i coniugi Donna d'Oldenico. «Noi ci prendiamo una sera ogni tanto per andare a mangiare fuori da soli; d'estate andiamo, noi due, nell'abbazia cistercense di Hauterive, vicino a Friburgo, in Svizzera, per qualche giorno di esercizi spirituali».

E con i figli? «Nanni li porta fuori per una pizza o un gelato il giorno dei loro onomastici», risponde Carmìna: «Con Piero, Anna e Carlotta è andato in gita a Roma; la scorsa Pasqua era con Filippo e Matteo in Terra Santa. Io sono sempre disponibile ad ascoltare». Un sorriso: «C'è chi si prenota. «Mamma, ho bisogno di parlarti da solo, torno tra poco»».

Giovanni parla del Sinodo: «Che cosa spero? Che piuttosto che "di famiglia", si parli "delle famiglie" e "alle famiglie"; che si affermino con entusiasmo la bellezza e la ricchezza della vita familiare; che si individuino strategie di sostegno per le famiglie in difficoltà, in qualunque parte del mondo; che si sottolinei, con intelligenza, l'indispensabilità della famiglia per la costruzione della società, in modo da stimolare proposte e iniziative lungimiranti per chi ha responsabilità di governo»

(VATICANINSIDER/FAM. CRISTIANA)